

## LE AMMINISTRAZIONI LOCALI PD TAGLIANO I FONDI AI TEATRI GESTITI DAL PDL

# Da Bolzano a Bari è rissa sulla musica

Zingaretti toglie  
i 700 mila euro  
della Provincia  
all'Opera di Roma

ALBERTO MATTIOLI

La politica adesso si mette all'opera. Altro che sensibilità bipartisan per la musica, amore condiviso per la lirica, tutti insieme appassionatamente per la cultura. Sono teatri e orchestre l'ultimo ring della lotta continua fra destra e sinistra. Ieri Nicola Zingaretti, presidente Pd della Provincia di Roma, ha fatto sapere che l'Opera della capitale dovrà fare a meno dei 700 mila euro del contributo

provinciale. Non gli è piaciuto il brutale commissariamento del teatro, già guidato da un sovrintendente post-Dc di lungo corso, Francesco Ernani e la nomina a commissario straordinario del sindaco Gianni Alemanno, Pdl. Insomma, giù le mani dal teatro, dove peraltro dovrebbe arrivare come nuovo sovrintendente Cristiano Chiarot, già direttore marketing della Fenice ma in odore, anche lui, di Pd.

Intanto a Napoli il sindaco Rosa Russo Iervolino, Pd, ha fatto sapere che i due milioni e 100 mila euro di fondi comunali per il glorioso teatro di San Carlo si sono improvvisamente disidratati: mezzo milione. Guarda caso, anche qui la Fondazione è commissariata e, riguarda caso, il commissario è Salvatore Nastasi, a Roma direttore del Dipartimento dello spettacolo, capo di gabinetto del ministro e, in-

somma, uomo forte del ministero di Sandro Bondi. La Carfagna ha definito la scelta di Russo Iervolino «una ritorsione» e lo stesso tagliatore cortese Bondi ha fatto sapere che le forbici sono «un'incomprensibile e inaccettabile scelta politica». Rosetta ha replicato che «i soldi per il San Carlo attualmente non ci sono. Ci dicano dove prenderli e lo faremo». Però così il teatro appena risanato e restaurato rischia, proprio mentre si scatenano provincialissime polemiche per un soprano senza reggisenone nel *Ratto dal serraglio* di Mozart (come a Salisburgo, ma nel '91, 28 anni fa). Ma forse per il Massimo napoletano è meglio finire in topless che in mutande...

Nel frattempo, a Bari c'è il Petruzzelli risorto dall'incendio, con tutti i collaudi fatti e i certificati in regola, che però non riapre. Per i sostenitori di Michele

Emiliano, il ministero non vuole consegnare le chiavi per non regalare al sindaco Pd uno spottone in vista delle amministrative del 6 giugno. Sta di fatto che il teatrone è pronto ma chiuso, fra lo sconcerto dei baresi.

Infine, la Grande guerra di Bolzano. Qui lo scontro sulle sorti dell'orchestra regionale, la Haydn, non è politico ma, diciamo così, etnico. Sono di centro-sinistra sia la provincia di Bolzano che quella di Trento. Ma due consiglieri d'amministrazione (trentini) non vogliono la proroga del contratto al direttore artistico, il maestro Gustav Kuhn, invece difeso dal presidente dell'ente che si chiama Franz von Walther ed è ovviamente sudtirolese. Dietro, ci sarebbe l'insofferenza trentina per un'orchestra considerata troppo «tedesca». Per Kuhn si è già schierato Luis Durnwalder, leader della Südtiroler Volkspartei. Dolenti note.